

# Bonus, così il futuro senza cessioni

La riforma

Stop alla cessione dei crediti d'imposta come moneta fiscale per i bonus edilizi. Con il Dl 39 approvato dal Senato (in attesa del sì definitivo della Camera) si completa la stretta iniziata lo scorso anno sulla cessione dei

crediti. La strada per poter fruire dei bonus edilizi è ora quella della detrazione in dichiarazione, in un periodo di dieci anni. Un modo per tenere a bada e diluire l'impegno erariale.

**Latour e Parente** — a pagina 6

## Niente cessioni e rate in 10 anni La nuova mappa dei bonus casa

**Agevolazioni.** Il percorso di ritocco degli sconti fiscali per l'edilizia è già avviato: cresce lo spazio per le dichiarazioni e arrivano i primi tagli

Il bonus base per le ristrutturazioni si avvia a una riduzione dal 50 al 36% alla fine dell'anno

Dodici pagine in formato A4 e 484 righe per l'articolo 119 del decreto Rilancio

Pagina a cura di **Giuseppe Latour** e **Giovanni Parente**

La riforma dei bonus casa è già iniziata. In attesa di rivedere in maniera organica il quadro dei bonus edilizi a partire dal prossimo anno, la conversione del decreto Superbonus (in attesa dell'ok definitivo della Camera) traccia già le linee per chiudere definitivamente la stagione della moneta fiscale e riportare tutte le agevolazioni su un periodo di ammortamento più ampio, all'interno della dichiarazione dei redditi.

I primi segnali di questa revisione sono arrivati già oltre un anno fa, con il decreto 11 di febbraio del 2023 (che ha fortemente limitato le cessioni), per poi essere confermati dal Salvaspese di fine anno (il decreto 212, che ha ridotto il perimetro del bonus barriere architettoniche). È, però, nel decreto 39/2024 che il Governo, insieme con il Parlamento, ha deciso di inserire il ritocco più incisivo: l'allungamento a dieci rate del tempo di recupero di diversi sconti fiscali, a partire dalle spese effettuate nel 2024.

Più nello specifico, il superbonus passa da quattro a dieci rate annuali, mentre il sismabonus (anche in versione acquisti) e il bonus barriere architettoniche passano da cinque a

dieci rate annuali. Si tratta di una mossa che, da un lato, serve ad alleggerire il carico sui conti pubblici di queste agevolazioni ma che, dall'altro, ha diverse altre implicazioni. Più che una scelta congiunturale, infatti, appare un'indicazione strutturale anche per il futuro.

L'obiettivo del Governo è quello di riportare i bonus casa all'interno delle dichiarazioni dei redditi, limitando meccanismi come la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Per farlo, però, è essenziale allungare i tempi di rateizzazione degli sconti: agevolazioni con un tempo di recupero troppo breve presuppongono una capienza fiscale elevata per l'utilizzo in dichiarazione e, quindi, tagliano fuori buona parte dei contribuenti. Allungando i tempi di recupero, si estende la platea dei potenziali beneficiari. Così, con la conversione del decreto 39, il Governo ha di fatto portato a dieci anni, dal 2024 e per il futuro, tutte le ipotesi di agevolazione che avevano una rateizzazione più breve.

La conseguenza logica di questo allargamento delle detrazioni è la chiusura quasi completa del capitolo della cessione dei crediti e degli sconti in fattura. Dopo il decreto 39/2024, infatti, gli spazi per queste operazioni restano limitatissimi e

riguardano, di fatto, soltanto chi aveva operazioni già avviate e in corso e, in casi limitati, le aree colpite da terremoti dopo aprile 2009. Anche per il bonus barriere (che tradizionalmente aveva potuto utilizzare sempre questo strumento) a partire dal 31 marzo è scattato lo stop a cessione e sconto.

Altro segnale importante è arrivato sul fronte del bonus ristrutturazioni. L'emendamento del Governo, poi confermato dal Parlamento nel testo approvato dal Senato, ha tagliato dal 36% al 30% lo sconto fiscale disponibile a partire dal 2028. Per adesso sembra solo un'indicazione futura. A guardare meglio, però, si tratta di un altro segnale in vista dei prossimi mesi. Appare, infatti, sempre più plausibile che l'esecutivo con la prossima manovra faccia la scelta che, negli ultimi anni, nessuno ha mai fatto: tornare alla vec-



chia versione "base" del bonus ristrutturazioni al 36%, finanziato strutturalmente dal bilancio dello Stato, senza prorogare la versione attualmente al 50 per cento.

Al di là degli scenari di politica fiscale, da questo restyling emerge un'indicazione molto concreta per chi sta pensando di ristrutturare. Nella grande incertezza di quello che succederà dal 2025, gli indizi oggi sul tavolo consigliano di fare presto e sfruttare l'occasione del 50% finché è ancora disponibile. Quindi, ristrutturare (per chi ne ha bisogno) entro la fine del 2024. Tenendo presente il principio di cassa: per questo tipo di agevolazioni va considerata la data di effettuazione dei bonifici e non di materiale realizzazione dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un articolo da 7mila parole ha scatenato il caos del 110% Semplificazioni

### de Nuccio: le continue modifiche hanno portato a una norma ingestibile

Una montagna di spese. Ma anche, vista con gli occhi dei professionisti e delle imprese, una montagna altrettanto grande di modifiche normative che hanno reso, sin da subito, il superbonus uno strumento difficile, o quasi impossibile, da maneggiare. Che ha costretto

molti contribuenti a prendersi dei rischi e che ha reso la vita impossibile a tutti gli operatori del settore.

Il racconto della maxi agevolazione non è soltanto la storia del gigantesco fardello per l'Erario, sulla quale tanto ci si sta concentrando in questi mesi. Ma è anche la storia di un mostro normativo che si è fatto tanto grande da divorare in pochi mesi i cittadini meno accorti.

Ne ha parlato Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, nel corso del convegno organizzato giovedì a Roma alla Luiss sulla complessità delle leggi, per celebrare i 40 anni dell'Esperto risponde. Le sue parole si sono concentrate sull'articolo 119 del Dl 34/2020, cioè l'articolo che regola il superbonus all'interno del decreto Rilancio. Un articolo che, come aveva già sottolineato la presidente Ance, Federica Brancaccio pochi giorni prima, è stato modificato già 32 volte. E che anche in questi giorni sta cambiando ancora i connotati, visto che nel decreto 39/2024, appena approvato dal Senato e in attesa dell'esame della Camera, i richiami a passaggi di quel testo sono continui.

«È - ha raccontato de Nuccio - un unico articolo composto da 6.828 parole, 484 righe, 68 paragrafi, suddiviso in 45 commi che coprono 12 pagine in formato A4». Il suo contenuto è talmente «astruso e complesso» che ha generato una valanga di interpellanti alle Entrate (il direttore Ruffini in un'audizione di un anno fa conteggiava 2.110 istanze nel 2020, 14.103 nel 2021 e 7.905 nel 2022). Tanto da portare nella delega fiscale - come sottolineato sempre

da de Nuccio - a prevedere il pagamento di un contributo per gli interpellanti, per l'eccessivo afflusso di domande all'Agenzia. E, anche se la riforma punta a introdurre un database con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, si finisce così per limitare la possibilità di accedere ai chiarimenti sul proprio caso specifico, che considerando la complessità di tutto il Fisco italiano non è proprio una soluzione ottimale.

Per il presidente dei commercialisti, la mancanza di chiarezza alla base della disciplina del superbonus è stata l'elemento che ha portato a un'applicazione così travagliata di queste norme nel corso degli ultimi anni. Contribuendo anche all'esplosione della spesa. Tutto questo è avvenuto «per il mancato coinvolgimento di noi professionisti». Chi ha pratica dell'operatività delle norme, infatti, avrebbe potuto da subito consigliare l'utilizzo di un assetto più chiaro e di semplice applicazione. Senza poi svilire anche il ruolo del professionista all'estenuante attesa di chiarimenti di prassi di tutti i soggetti coinvolti, in ragione del fatto che sul superbonus la partita non si gioca solo nel campo tributario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 32

### LE MODIFICHE AL TESTO

L'articolo 119 del decreto Rilancio (Dl 34/2020) che disciplina il superbonus ha subito nei quattro anni da cui è in vigore ben 32 modifiche.

### PIOGGIA D'INTERPELLI

Le istanze di interpellato sul superbonus hanno raggiunto un picco nel 2021, toccando quota 14.103 (il 58% del totale)



**LA SCADENZA**

DS6901

DS6901

## Ultima chiamata per il bonus mobili

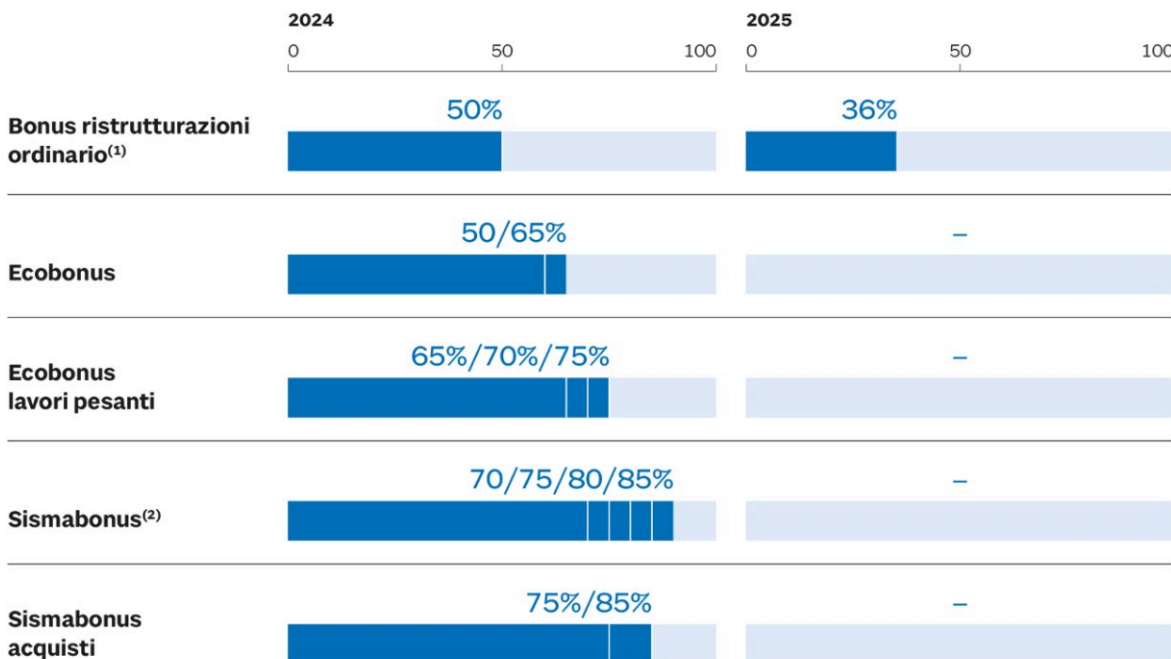
Un 2024 con spese ai minimi. E un 2025 senza sconti fiscali. L'agevolazione dedicata ad arredi ed elettrodomestici, agganciata da anni al bonus ristrutturazioni al 50%, prosegue il suo periodo travagliato e andrà nei prossimi mesi a caccia di riconferme. Facendo un passo indietro, bisogna ricordare che all'inizio del 2024 questo popolarissimo bonus ha vissuto un passaggio difficile. Il suo tetto di spesa, cioè l'ammontare massimo di spese che è possibile portare in detrazione, è stato tagliato da 8mila euro per il 2023 a 5mila euro per il 2024. Nel giro di un paio d'anni siamo arrivati a un dimezzamento

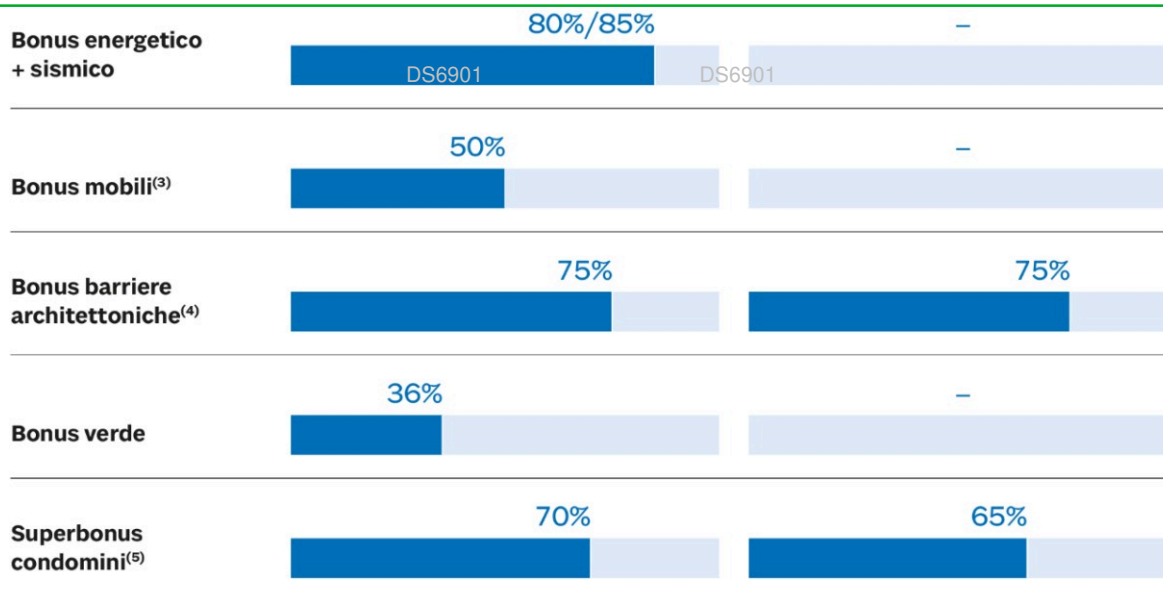
secco: nel 2022 questo limite era pari a 10mila euro. A partire dal prossimo anno si potrebbe andare ancora più giù: il bonus mobili, infatti, fa parte del pacchetto di agevolazioni che andranno in scadenza a fine 2024. Dovrebbe essere, quindi, rinnovato per il 2025 da Governo e Parlamento con la legge di Bilancio del prossimo autunno. Viste le ristrettezze di questi mesi, però, un taglio secco o, almeno, un ridimensionamento stanno diventando ipotesi plausibili. Chi ha in programma spese agevolate con questo sconto, allora, farebbe meglio ad accelerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I bonus con recupero in dieci rate

Il panorama dei bonus in dichiarazione. Nei casi nei quali è ancora ammessa la cessione del credito, questa resta a 4 anni per il superbonus e a 5 anni per barriere e sismabonus





**(1)** A partire dal 2028 e fino al 2033 il bonus ristrutturazioni sarà ridotto al 30%. **(2)** Il sismabonus spetta nella misura del 70% in caso di miglioramento di una classe di rischio sismico; con due classi si sale all'80%. Per i lavori su parti comuni spetta il 5% in più. **(3)** Spetta solo se agganciato a un lavoro di ristrutturazione. Nel 2024 il limite di spesa è di 5mila euro. **(4)** Lo sconto è limitato ai lavori su scale, rampe, installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. **(5)** Nei Comuni colpiti da terremoti a partire da aprile 2009 e per gli enti del Terzo settore che effettuano lavori su strutture sanitarie c'è il superbonus al 110% fino al 2025